

Prometeo contro Zeus

Un Titano geniale

Al tempo dei tempi, ancor prima che i Titani si ribellassero a Zeus, viveva sulla terra un Titano di nome Giapeto, saggio e benvenuto dagli uomini e dagli dèi olimpici. Giapeto aveva una sposa, la bella Climene, e due figli, Prometeo ed Epimeteo: il primo, che aveva preso tutto dal padre, era brutto, quasi deforme nel corpo, ma intelligente e astuto come nessuno. Il secondo invece, che somigliava alla madre, era gradevole e prestante nel fisico, ma, quanto a intelligenza, lasciava molto a desiderare. Com'era da immaginarsi, i due fratelli non andavano molto d'accordo fra di loro, avevano gusti diversi e frequentavano diverse compagnie. Epimeteo stava sempre attaccato alle gonne della madre e delle sue zie o, in loro mancanza, a quelle delle Ninfe, che lo viziavano e lo vezzeggiavano come un bambinello. Prometeo invece preferiva la compagnia degli uomini, che lo ammiravano per la sua astuzia e lo interpellavano nelle situazioni difficili, per conoscere il suo saggio consiglio.

Un giorno essi allestirono un banchetto e invitarono gli dèi dell'Olimpo (a quel tempo gli dèi scendevano spesso sulla terra e si intrattenevano volentieri con gli uomini). Gli ospiti erano molto illustri e nulla era stato trascurato per il loro piacere: le mense abbondavano di frutta e di bianco pane, le anfore traboccavano di miele: solo una cosa scarseggiava, la carne.

«Quella che c'è non basterà per tutti!», si lamentavano gli uomini, ma il Titano li rincuorò: «Lasciate fare a me, ci penserò io!» Detto fatto: Prometeo uccise un toro e fece le porzioni: per sé e per gli uomini riempì la pancia della bestia

di carne tagliuzzata e gustose frattaglie, per gli dèi avvolse le ossa nel bianco grasso. Scese la sera, gli dèi raggiunsero Mekone, il luogo del banchetto, un nome che in greco significa «campo di papaveri» e si sedettero intorno alle mense. Prometeo, incaricato di fare gli onori di casa, si rivolse a Zeus sorridendo: «Tu sei l'ospite eccellente e il signore degli dèi», disse, «tocca a te scegliere per primo la parte».

Come il Titano aveva previsto, Zeus scelse la parte migliore, cioè le ossa avvolte nel grasso, mentre agli uomini toccò la parte più brutta, ma in realtà più gustosa. Zeus, quando si accorse dell'inganno, montò su tutte le furie: «Figlio di Giapeto», tuonò, «hai preferito ingannare me, pur di aiutare gli uomini, e su di essi ricadrà la mia ira. Io sottrarrò loro il fuoco, così non potranno più riscaldarsi, né cuocere i cibi. Hai reso davvero un bel servizio alla razza umana, tu che dici tanto di amarla!» Così parlò il dio e se ne tornò di furia sull'Olimpo, seguito dagli altri dèi.

Il furto del fuoco e la bella Pandora

Proviamo un po' a immaginarci come doveva essere la vita sulla terra senza il fuoco: gli uomini non potevano più riscaldarsi, né forgiare le armi e gli arnesi per lavorare i campi o tenere lontani gli animali feroci. Mangiavano i cibi crudi, sì, perché erano costretti, ma le carni avevano un sapore disgustoso per loro, abituati a cuocerle. Insomma, la vita dell'umanità, senza più il fuoco, era diventata un inferno. Prometeo, che si sentiva responsabile, non si dava pace: «È colpa mia!», si ripeteva ogni notte, guardando la terra squallida, non più rischiarata dai falò. «Eppure ci deve essere un rimedio», rimuginava e, pensa e ripensa, alla fine trovò la soluzione: «Ruberò una scintilla del fuoco sacro, nel palazzo di Zeus. Solo una scintilla! Lui non se ne accorgerà neppure».

Così, una notte salì sull'Olimpo. Gli dèi dormivano della grossa e il Titano penetrò indisturbato nel palazzo di Zeus. Si avvicinò furtivamente al fuoco sacro, che ardeva al centro della sala, ne prelevò una scintilla e la nascose all'in-

terno di una canna. Poi, rapido e silenzioso, scomparve nell'ombra. All'alba, di ritorno, andò a trovare gli uomini: «Amici», gridò, «vengo per riportarvi il fuoco. Ecco, è nascosto qui, nel cavo di questa canna!» Tutti entusiasti, gli uomini accesero falò e danzarono in cerchio, sotto la luna pallida, acclamando il Titano loro salvatore. «Nessuno si è mai preso gioco di me, che sono il re degli dèi, senza pagarme il prezzo», tuonò Zeus dall'alto del monte Olimpo e ordinò alle sue sentinelle di andare a chiamare Efesto, perché aveva bisogno di lui. Efesto arrivò poco dopo, zoppicando, seguito da sua madre Era: «Che cosa vuoi che faccia, signore?», domandò.

«Un lavoretto facile facile», rispose Zeus, «voglio che con la creta plasmi l'immagine di una ragazza. Ma che sia bella, mi raccomando, come le dee immortali!» Efesto, che era un abile artefice, costruì una statua bellissima; poi le infuse nelle membra il calore, la animò. Insomma, fece una fanciulla in carne ed ossa, simile per bellezza alle dee. Allora Zeus, soddisfatto, ordinò di convocare Atena: «Procurati una veste sfarzosa, una cintura, un velo ricamato e adornami questa ragazza come si deve. Alla svelta!» Atena obbedì: portò abiti splendidi, una cintura tempestata di perle, un velo ricamato e adornò la fanciulla, secondo il volere del padre.

«Bene! Adesso, insegnale a tessere, a svolgere i lavori femminili», ordinò ancora ad Atena. «E tu», disse rivolto ad Afrodite, «donale il fascino che incanta, rendila esperta nell'arte dell'amore: sbrigatevi!» Infine convocò Hermes, il messaggero degli dèi: «Adesso tocca a te: mostrale le malizie, le ipocrisie, e tutte le trappole che conosci. Insegnale a mentire, a essere curiosa e sfrontata. In quest'arte tu sei esperto, lo so, non mi deludere».

Hermes eseguì gli ordini del padre a puntino, poi volle battezzare la donna: «“Pandora”! Ti chiamerai così, perché ti abbiamo creata come un dono agli uomini¹».

¹ “Pandora”... *uomini*: il nome Pandora significa infatti «ricca di doni».

«E bravo!» esclamò Zeus, ridendo alle parole del figlio, «Pandora sarà il mio dono per gli uomini: vedrai come saranno contenti all'inizio, e come piangeranno dopo, quando l'avranno conosciuta. Anzi, per completare il tutto, aggiungerò un altro regalo».

Disse così, ridendo, il re degli dèi, prese un enorme vaso, lo riempì di tutti i mali possibili e lo consegnò a Pandora. Poi si rivolse a Ermes: «Un'ultima cosa, figlio mio: conduci questa ragazza sulla terra e portala davanti al palazzo di Epimeteo. Quel Titano è così sciocco che se la porterà in casa, ci scommetto, e magari la sposerà», disse il dio. «Quanto a Prometeo», proseguì, rabbuinandosi tutto, «dovrà vedersela con me». Chiamò Efesto e gli ordinò di incatenare il Titano alla rupe più alta del Caucaso; egli stesso prese una colonna e gliela conficcò nel petto: «Ora le tue malizie non ti serviranno più. Di qui non potrai scappare, sta' sicuro», sbottò. Poi, non contento, aggiunse male su male: «Un'aquila ti roderà il fegato, tutti i giorni, dal mattino alla sera», disse. «Di notte, invece, il fegato ti ricrescerà, vedrai, e così l'indomani offrirai nuovo pasto all'aquila».

Nel frattempo, sulla terra, l'arrivo di Pandora aveva scatenato il putiferio. Epimeteo, dimenticando i consigli del fratello («Non accettare, mai, per nessuna ragione, i doni di Zeus!», gli aveva raccomandato) l'aveva accolta in casa sua. Pandora aveva bussato alla sua porta: «Mi manda Zeus, come dono per te e per gli altri uomini», gli aveva detto. E lui era rimasto lì, a guardarla con tanto d'occhi: Pandora era bellissima ed Epimeteo se ne innamorò subito, a prima vista. Ma anche gli uomini, che non avevano mai veduto una donna, si innamorarono di lei. Tutti avrebbero voluto sposarla. Zeus – così dicevano – l'aveva mandata sulla terra anche per loro, ed essi, forti di questo diritto, si affollavano davanti alla casa di Epimeteo, rivendicando le loro pretese. Il Titano non ne poteva più e perciò un giorno, per porre fine alla disputa, decise di sposarla.

Da Pandora – così narrano le antiche storie – discende la razza delle donne, che sono una letizia, ma anche una

maledizione per gli uomini. Esse infatti sono curiose, astute e intriganti. Belle, sì, capaci di sedurre chiunque, ma anche di rendergli impossibile la vita. Se ne accorse per primo Epimeteo, lo sciocco Titano, quando Pandora scoperchiò il vaso di Zeus: «Chissà che cosa c'è dentro?», si chiedeva ogni giorno la donna.

Ed Epimeteo: «Lascia perdere, è meglio!»

«Perché mai?», gli domandava lei.

«Mah, e se Zeus si offendesse?»

«Ma questo vaso me lo ha dato lui, è un suo regalo!»

«Appunto», le ribatteva il marito, «metti che, mentre lo apriamo, si rompa. Chissà quali castighi ci manderebbe lui!»

Un giorno però Pandora, non resistendo alla curiosità, scoperchiò il vaso. Non l'avesse mai fatto! Un fumo denso, nero riempì tutta la casa. Lei si precipitò fuori, gridando e strappandosi i capelli. Epimeteo, che si trovava nei campi a lavorare, arrivò subito di gran carriera, temendo un incendio. Ma, appena giunto, si accorse del disastro: ciò che usciva dal vaso non era fumo, bensì le sventure, i mali che Zeus aveva raccolto nell'anfora e aveva mandati sulla terra, affinché tormentassero gli uomini. La malattia, il dolore, ancora sconosciuti nel mondo, si diffusero dappertutto come una pestilenza, e il genere umano, che sino ad allora era immortale come gli dèi, conobbe d'improvviso la sofferenza e la morte. Solo la speranza, l'unica cosa buona fra tanti mali, era rimasta nel fondo del vaso e, da allora in poi, non cessa di aiutare gli uomini, di consolarli del loro triste destino.



D. Bisagno - *Prometeo contro Zeus*
Copyright © EDISCO - Vietata la vendita e la diffusione

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

Prova a ricostruire la trama del capitolo completando il testo seguente.

In un tempo lontano, quando ancora i Titani
 con gli dèi, viveva sulla terra un Titano
 di nome, insieme alla sua famiglia
 composta dalla moglie, e dai figli
 e Un giorno
 gli uomini gli dèi olimpici.
 Purtroppo però e
 allora essi si rivolsero a Prometeo che risolse il problema così:

.....

 Poi, quando gli dèi,
 il Titano propose a Zeus
 Il dio scelse mentre agli uomini
 toccò
 Quando Zeus si rese conto dell'inganno e
 decise
 Allora Prometeo, che aveva pietà degli uomini

 Ciò provocò ancora
 una volta l'ira di Zeus il quale ordinò a Efesto di
 che fu chiamata e
 la inviò in dono Prometeo
 invece lo incatenò E ordinò a un'aquila
 di Epimeteo
 e la sposò. Ma un giorno, la donna

 provocando così del genere
 umano.

I personaggi

- 1 *Prometeo è un nome che deriva dal greco e il cui significato potremmo spiegare con la seguente perifrasi: «colui che pensa prima». Epimeteo invece vuol dire, al contrario, «colui che pensa dopo». Sapresti sciogliere ciascuna di queste perifrasi in un semplice aggettivo che ne riassume il significato?*

Colui che pensa prima

Colui che pensa dopo

- 2 *Anche il personaggio di Pandora ha un nome che è tutto un programma: sai spiegarne il significato preciso?*

Significato del nome:

- 3 *Per creare Pandora, Zeus ricorre all'aiuto di alcune divinità. Indicale e spiega brevemente il ruolo che esse svolgono nella creazione della fanciulla.*

DIVINITÀ	RUOLO

- 4 *Accogliendo Pandora in casa propria, Epimeteo dimentica incautamente il consiglio che gli aveva dato il fratello: quale?*

- non aprire mai la porta agli estranei
- non dare confidenza alle donne
- non fidarsi dei doni di Zeus

- 5 *Le imprese che Prometeo compie sfidando l'ira di Zeus pur di aiutare gli uomini rivelano altri aspetti interessanti del suo carattere. Indicali, scegliendo fra i vocaboli elencati qui di seguito.*

- | | | |
|--------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> temerarietà | <input type="checkbox"/> ingenuità | <input type="checkbox"/> perspicacia |
| <input type="checkbox"/> altruismo | <input type="checkbox"/> sfrontatezza | <input type="checkbox"/> coraggio |
| <input type="checkbox"/> sincerità | <input type="checkbox"/> irriverenza | <input type="checkbox"/> generosità |

Lingua e stile

1 Indica il significato dei seguenti vocaboli e individuane i contrari.

SIGNIFICATO	CONTRARIO
Sfrontato	
Malizioso	
Ipocrita	
Tempestivamente	
Furtivamente	
Intrigante	

2 Il termine *Titani*, che nella mitologia greca designava alcune fra le più antiche divinità, viene usato nel nostro linguaggio per designare persone dotate di particolari qualità: sapresti indicarle?

.....

Secondo te, questo termine potrebbe essere usato come sinonimo di «eroe» oppure no? Perché?

.....

Nella nostra lingua, la parola «titano» compare anche in alcune espressioni idiomatiche: ne ricordi qualcuna?

.....

Riflettiamo sul testo

La vicenda di Prometeo, il buon Titano che verrà atrocemente punito da Zeus a causa del suo amore per gli uomini, è un esempio di ciò che spesso è accaduto e accade nella realtà: le persone altruiste, disposte a lottare contro la prepotenza dei più forti, hanno la peggio e soccombono nella lotta. Sei d'accordo? Potresti discutere di questo argomento con i tuoi compagni? Conosci qualche caso analogo, in cui persone buone e generose siano finite vittime della prepotenza dei più forti? Racconta.